



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Febbraio



In troppi assieme per il vaccino: code e litigi

Covid. Il «caso» ieri al poliambulatorio di Ragusa dove sono state convocate alla stessa ora più categorie. Sul fronte dei contagi ancora zero decessi e positivi in salita: ora a preoccupare sono Scicli e Santa Croce

Altre tre insegnanti dello Sciclitano positive e il sindaco chiude per sanificarli altri tre plessi



In ogni sistema di sono previsti per il vaccino. Il «caso» si è verificato ieri al poliambulatorio di via Liscia a Ragusa dove sono state convocate alla stessa ora più categorie (nella foto). Sul fronte dei contagi ancora zero decessi e positivi in salita: ora a preoccupare sono Scicli e Santa Croce. In particolare, nella cittadina barocca altre tre insegnanti sono risultate positive e il sindaco ha chiuso altri tre plessi per la sanificazione delle aule e per scongiurare qualsiasi possibilità di contagio.

LAURETTA MICCOTI LA MOCAPAG. II



Ragusa. Dopo l'iniziativa in Consiglio comunale, il Pd chiama a raccolta esperti e imprenditori per proibire l'uso della mafia per vendere gadget e articoli «spiritosi»

LAURETTA MICCOTI pag. VII

ECONOMIA

Affonda il turismo e le imprese iblee sono rimaste senza prospettiva



MICCOTI LAURETTA pag. III

SCUOLA

Didattica in presenza cresce da domani ma mette paura l'incognita varianti

LAURETTA MICCOTI pag. II

Modica. Il sopralluogo e le assicurazioni dell'assessore Messina «Garibaldi, sarà un'estate ricca di eventi»

Prossimamente i lavori di manutenzione delle attività turistiche e culturali della città. In arrivo una buona dose di sostegno per il nuovo comparto culturale della città, pubblico-privato, messo in luce dalla presidenza. Lo ha annunciato l'assessore regionale al Turismo e Spettacoli Massimo Messina in visita al Teatro Garibaldi. Confermato nella legge di stabilità regionale il Fondo unico regionale di locazione per lo spettacolo. Sarà rinnovata, inoltre, la collaborazione tra la realtà modicana e il Teatro di Catania.

LAURETTA MICCOTI pag. VIII



Ragusa. Al via i lavori della condotta idrica nell'area di Camemi Più acqua a Marina con il potabilizzatore

Sono iniziati i lavori al potenziamento della condotta di collegamento tra lo stesso impianto e la vasca Ragusa. L'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Garofalo: «Fino ad oggi non è stato possibile portare in linea l'acquedotto a causa del posticipo della condotta di acquedotto idrico, vittima di complesse perdite. Il prossimo intervento sarà la sostituzione della condotta di acqua potabile con l'installazione di un impianto di potabilizzazione da parte di tutti i soggetti preposti».

LAURETTA MICCOTI pag. VI



Bufalino, cinefilo, dà i voti ai film

Un volume di Giuseppe Traina racconta la passione dello scrittore per il cinema da Rossellini a Chaplin. Spettatore onnivoro era un estimatore delle pellicole americane

FRANCESCO NICASTRO

“Roma, città aperta” di Roberto Rossellini merita 8. “Luci della ribalta” di Charlie Chaplin mezzo punto in più. Ma a “La signora senza camelie” di Michelangelo Antonioni non si può dare più di quattro, la stessa valutazione del “Turco napoletano” con Totò. Gesualdo Bufalino non era solo uno spettatore assiduo e curioso. Il rapporto con il cinema, che ha occupato una parte cospicua dei suoi interessi culturali, passava anche attraverso una valutazione di tipo scolastico e prendeva quindi la forma del voto.

Lo rivela il registro nel quale riportava con cura la lista dei film visti e giudicati, classificati per genere (western, commedia, musical, drammatico) e presentati con le indicazioni su registi, interpreti e case produttrici. Da queste sistematiche annotazioni prende corpo il libro “Bufalino al ci-

Le note cominciano nel 1935 quando aveva appena 15 anni e con un amico cercava di raccogliere una lira per pagarsi il biglietto

nema” (Salarchi immagini, 240 pagine) curato da Giuseppe Traina, pubblicato dalla Fondazione Bufalino con la collaborazione della Banca Agricola Popolare di Ragusa in occasione del centenario della nascita dello scritto-

re di Comiso.

La rassegna dei film comincia nel dicembre 1935 quando Bufalino aveva appena 15 anni e con il suo amico Nunzio Digiacomo cercava di raccogliere una lira per pagarsi il biglietto e sedersi nel loggione della sala Vona di Comiso per consumare, come ha poi scritto, i suoi «primi tremanti commerci amorosi col cinema». Le date del registro scandiscono le tappe della vita di Bufalino, almeno fino al maggio 1956, quando le annotazioni si concludono con cinque film visti e giudicati tra cui “La banda degli onesti” con Totò e Peppino De Filippo che sfiora appena la sufficienza (6-). È la conferma che l'autore di “Diceria dell'untore” non apprezzava tanto il registro umoristico di quel genere di film. Siccome Bufalino riportava con una sigla anche le città dove aveva visto il film è facile fissare l'occasione e la fase della sua vita: Ragusa dove ha frequentato il liceo, Catania durante i primi studi universitari, Scandiano e Palermo dove è stato ricoverato per curare la tubercolosi contratta durante il servizio militare, Modica dove ha cominciato a insegnare dopo la laurea a Palermo, la vicinissima Vittoria dove negli anni Sessanta era un discreto frequentatore del cineclub nel quale presentava le opere con tracce di discussione su foglietti conservati come reliquie. La grande quantità dei film visti e la varietà dei generi fanno ritenere a Giuseppe Traina che Bufalino fosse uno «spettatore onnivoro». Ma anche un estimatore del cinema americano. L'indice dei film visti (interesse che divideva, scoprirà più tardi, con Leonardo Sciascia) non solo proietta sprazzi di luce sull'adolescenza e sulla giovinezza dello scrittore ma rappresenta quello che Traina definisce un «utile regesto» di quello che un accanito spettatore poteva vedere nelle sale di provincia tra anni Trenta e Cinquanta. ●

Ragusa, code e litigi al centro vaccinazione Perché tutti insieme?

Covid. Dopo giorni lisci come l'olio, ieri intoppo in via Licitra. A Scicli si guasta il furgone con le dosi ma ritardi recuperati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Prosegue in tutta la provincia la campagna vaccinale per gli ultraottantenni (con Pfizer e Moderna), le forze dell'ordine e il personale scolastico (con AstraZeneca). Sin dall'inizio in tanti hanno esaltato la macchina organizzativa messa in piedi dall'Asp di Ragusa, ma per la prima volta, ieri, si è registrata anche qualche lamentela. Sotto la lente di ingrandimento è finito il Dipartimento di Prevenzione di Via Licitra, a Ragusa, dove, a metà mattinata, si è registrata la rivolta degli insegnanti che si sono recati al Centro nella fascia oraria indicata al momento della prenotazione, ma si sono trovati a dover attendere per parecchie ore.

I dirigenti del Dipartimento hanno deciso di completare prima la categoria delle forze dell'ordine, ma il risultato è stato che intanto, all'interno del Centro, si sono cominciati a creare assembramenti con l'arrivo degli insegnanti prenotati nelle fasce orarie successive e, in poco tempo, la situazione è sfociata in una palpabile tensione che ha suggerito l'intervento della polizia. La mattinata è andata avanti tra nervosismi e battibecchi con toni anche accesi, qualcuno se l'è presa, e anche animatamente, con i giornalisti "rei" di

In 1575 test rapidi accertati 4 positivi



Boom di screening nella giornata di venerdì in provincia di Ragusa. Erano 4 i drive-in aperti (Giarratana, Scicli, Ragusa e Modica) e, in totale, sono stati effettuati 1575 test rapidi con 4 positivi riscontrati: 2 a Modica, 1 a Scicli e 1 a Ragusa. In tanti si sono recati nelle postazioni di Modica e Scicli (rispettivamente 774 e 646 persone). Altri 2 positivi sono stati trovati invece nei presidi ospedalieri dove sono stati realizzati in totale 1018 test rapidi.

C. R. L. R.

voler documentare un fatto che ha richiesto perfino l'intervento delle forze dell'ordine.

Qualche lamentela si è registrata anche nel Centro Vaccinale di Scicli, ma lì il problema è stato causato dal guasto al furgone che trasportava i vaccini che, di conseguenza, sono arrivati in ritardo. In poco tempo la situazione è tornata però alla normalità. Nessun problema negli altri Centri dei tre Distretti dove la campagna di vaccinazione è proseguita a pieno ritmo.

Dai vaccini ai contagi con la curva che in provincia continua a crescere anche se, per il secondo giorno consecutivo, non si sono registrati decessi di persone positive al Coronavirus. Nel Ragusano sono adesso 286, in totale, le persone positive (ieri erano 276) e, di questi, 267 - cioè 12 in più rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 5 alla Rsa e 14 sono ricoverate nei reparti Covid del Giovanni Paolo II.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 5 (+1), Chiaramonte 1 (-), Comiso 16 (+1), Giarratana 1 (-), Ispica 8 (-), Modica 11 (-), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 20 (-), Ragusa 57 (-4), Santa Croce Camerina 18 (+11), Scicli 20 (+1), Vittoria 110 (+2). Scende di due unità, invece, il numero dei positivi ricoverati in ospedale che sono adesso 14, di cui 8 in Malattie Infettive, e 6 in Terapia Intensiva. Per concludere, sono 7.763 (12 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia. Alla data di ieri, poi, erano 320.951 in totale (3530 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) i tamponi effettuati in provincia di Ragusa dall'inizio della emergenza sanitaria. Santa Croce Camerina (con un + 12 in 24 ore) è con Scicli il Comune che al momento preoccupa di più. Pare che il primo studente trovato positivo a Scicli fosse residente proprio a Santa Croce. Intanto, nello Scicli-tano, altre tre insegnanti sono risultate positive al tampone, per cui il sindaco Enzo Giannone ha disposto la chiusura del plesso della scuola dell'Infanzia Don Milani di viale dei Fiori dal 1 al 3 marzo per consentire la sanificazione dei locali. ●

Didattica in presenza, consigliato il 25 % in più ma la sicurezza rimane un nodo tutto da sciogliere «Le misure territoriali non soddisfano ancora»

DANIELA CITINO

Mentre i virologi prospettano una preoccupante e temibile terza ondata della pandemia consigliando il tetro ritorno al lockdown, l'assessore siciliano all'istruzione Lagalla, in maniera ottimistica e speranzosa con una circolare, ormai decisamente datata del 24 febbraio, invita le dirigenze scolastiche degli istituti superiori ad aumentare del 25% la quota della didattica in presenza. Tuttavia, considerato che l'ottimismo di Lagalla appaia pure impastato (per citare Candide di Voltaire) non solo della benevola visione delle cose che ha il filosofo Pangloss ma anche del tetro pessimismo coltivato dal suo collega Martino, nella stessa circolare Lagalla sembra dire agli stessi dirigenti di andarci molto cauti precisando così che "la soglia del 75% non sarà obbligatoria fin da subito ma sarà data la possibilità di raggiungerla in maniera graduale e progressiva in base alle specifiche situazioni di ogni singola scuola".

Ergo: attenzione perché con la variante inglese che si diffonde a macchia d'olio soprattutto tra le giovani generazioni si dovrà necessariamente navigare molto a vista. E dunque cosa accadrà in provincia? Quanti saranno gli istituti superiori che avranno scelto l'ottimismo di Pangloss? E quanti, invece, con maggiore cautela avranno deciso di temporeggiare aspettando che la terza ondata del virus si plachi e nella convinzione che cambiare le carte del gioco in corsa, proprio adesso, comporterebbe per la sicurezza di

tutti, e dunque non solo della comunità scolastica direttamente coinvolta un rischio eccessivo. La conta (con i dati alla mano) si potrà avere solo da domani, anche se già qualche circolare sarebbe in viaggio e alcuni studenti e i loro docenti potrebbero ritrovarsi dalla prossima settimana ogni giorno in presenza. Primi a scendere sull'agone della questione sono state le forze sindacali fortemente critiche sull'aumento delle ore in presenze.

Le ragioni della Cgil Scuola di Ragusa sono state ragionate insieme alle Rsu in un webinar organizzato con l'associazione Fare Ragusa venerdì scorso e partecipato dai vertici delle segreterie, provinciali e regionali, da Graziella Perticone, a Peppe Scifo, ad Adriano Rizza. "Abbiamo scelto questa modalità nella prospettiva di ascoltare la base, di renderla protagonista e, nello stesso tempo, di fare scelte corali e condivise" spiega Graziella Perticone che, pur annotando il carattere "emergenziale e succedaneo" rispetto a quella in presenza della Dad, ritiene che "ancora la soglia di sicurezza a scuola non sia stata raggiunta. «Le misure adottate sul fronte sicurezza nelle scuole, trasporti, e sanità territoriali non ancora soddisfano» precisa la sindacalista ribadendo la necessità di "istituzionalizzare i presidi medici in ogni scuola, di fornire mascherine di protezione più complesse e di fare effettuale in maniera sistematica i tamponi". Dal dibattito è emerso un chiaro dissenso a proseguire nella politica dei tagli e delle classi

Da domani anche le classi degli istituti superiori della provincia di Ragusa potranno adeguarsi ad aumentare sino al 75% la didattica in presenza anche se preoccupa l'incognita varianti che risulterebbero più contagiosi soprattutto tra i giovani. A destra, il segretario provinciale Flc Cgil Ragusa Graziella Perticone.



LA SITUAZIONE. Da domani molti istituti potranno adeguarsi alle nuove regole. Preoccupano le varianti

«Per le imprese turistiche un profondo rosso di cui non si vede la fine»

 I dati Fipe e Federalberghi mostrano il calo di fatturato nel 2020

MICHELE FARINACCIO

Nel corso del 2020, in provincia di Ragusa, si è registrata una flessione dell'indice del fatturato delle imprese dei servizi del 12,1%, la più ampia dall'inizio delle serie storiche (disponibili dal 2001). La perdita di fatturato ha colpito la quasi totalità dei settori presi in considerazione, ma particolarmente rilevante è il calo nelle attività più toccate dalle restrizioni connesse all'emergenza sanitaria, come quelle legate alla filiera del turismo (attività delle agenzie di viaggio -76,3%, trasporto aereo -72,6%, attività dei servizi di alloggio e ristorazione -42,5%).

Sono le stime rese note dall'Istat. Per quanto riguarda il solo quarto trimestre, l'indice destagionalizzato del fatturato dei servizi è sceso del 2,2% rispetto al trimestre precedente, mentre l'indice generale grezzo è in calo del 7,6%. È un profondo rosso di cui ancora non si vede la fine. Secondo l'ufficio studi di Fipe-Confindustria, che ha elaborato i dati Istat, nel quarto trimestre del 2020, la ristorazione dell'area iblea ha perso circa un milione di euro, chiudendo così con un -44,3% di fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019. Un risultato determinato da

quello che è stato, a tutti gli effetti, un secondo lockdown autunnale per il comparto in questione. «Siamo davanti a un abisso apparentemente senza fine – commenta il presidente provinciale Confindustria Ragusa, Gianluca Manenti, evidenziando le perplessità di Fipe – Con la fine di marzo si chiuderà, con ogni probabilità, il quinto trimestre consecutivo con segno negativo per un settore che rappresenta, più di ogni altro, la nostra ragusanità e italianità. Numeri che richiedono almeno una graduale riapertura per evitare che l'intero comparto vada in default».

E il presidente provinciale Federalberghi Ragusa, Rosario Dibennardo, aggiunge: «L'Istituto nazionale di statistica ufficializza ciò che Federalberghi dice ormai da un anno, la crisi ha colpito gli alberghi più duramente di altri settori. E nel 2021 la situazione è ulteriormente peggiorata: a gennaio il nostro osservatorio ha registrato la perdita del 75% dei turisti italiani e del 90% degli stranieri. Oltretutto, quest'ultimo è il segmento che spende mediamente di più. E, inoltre, dopo l'azzeramento della stagione invernale, si addensano nubi fosche anche sui prossimi mesi. La proroga delle restrizioni sino al 6 aprile ha cancellato le vacanze di Pasqua, mentre il calendario quest'anno non prevede i ponti di primavera (il 25 aprile cade di domenica e il primo maggio di sabato). Anche la stagione estiva rischia di partire con il passo sbagliato. Chiudere le scuole il 30 giugno vorrebbe dire ritardare di quasi un mese le prime partenze. Senza considerare poi – conclude il presidente provinciale Federalberghi Ragusa – che fino a quando non verrà presa una decisione definitiva, le famiglie tarderanno a fare programmi e anche gli albergatori non potranno pianificare assunzioni, acquisti e riaperture».

Sicilia, stabile la curva s'inaugura a Catania il nuovo hub vaccinale

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Rimane per fortuna ancora stabile in Sicilia la curva dei contagi. Sono infatti 518 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore in Sicilia così come diffuso dal report del ministero della Salute a fronte di 25.929 tamponi effettuati. Scende anche il tasso di positività che si attesta quasi al 2%. Attualmente ci sono 25.771 positivi, di cui 734 ricoverati in ospedale (-42), 134 in terapia intensiva (+2) e 24.903 in isolamento domiciliare.

Stabile anche il numero dei decessi: 21 e adesso il bilancio provvisorio è di 4.117 vittime. I guariti salgono a 122.217 (+1.323). In totale, dall'inizio della pandemia, sono 152.105 le persone contagiate.

Continua intanto la campagna vaccinale con i preparativi per i nuovi hub che accoglieranno le persone.

Oggi alle 10.30, il presidente della Regione Nello Musumeci, presenterà alla stampa il nuovo hub vaccinale di Catania, allestito nell'ex Mercato ortofrutticolo.

La struttura, messa a disposizione dal Comune e allestita dal dipartimento regionale della Protezione civile, oltre alla farmacia, agli ambulatori e alle aree di assistenza e accoglienza, conta complessivamente 55 box predisposti per ricevere la popolazione nell'ambito della campagna vaccinale

anti-Covid di massa.

Con il governatore Musumeci saranno presenti il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, e il capo della Protezione civile regionale, Salvo Cocina.

Dopo Palermo, quello realizzato nel capoluogo etneo è il secondo hub vaccinale già nella disponibilità del sistema sanitario regionale nell'ambito della campagna di vaccinazione di massa.

A Messina saranno almeno 800 al giorno i vaccini somministrati nell'ex Fiera. È stata firmata, ieri la concessione dei locali per l'utilizzo del complesso per la prossima campagna, che potrebbe cominciare a metà marzo.

Sono in fase di allestimento, intanto, i centri di Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Ragusa e Siracusa.

Saranno invece 2mila - tra docenti, ricercatori, assegnisti di ricerca, docenti a contratto e personale tecnico amministrativo e bibliotecario dell'Università di Palermo - a ricevere la prima dose del vaccino AstraZeneca nella due giorni di V-days iniziata ieri nell'edificio 19 del Campus universitario di viale delle Scienze, a Palermo dove grazie alla collaborazione tra Policlinico «Paolo Giaccone» e Ateneo è stato realizzato un centro vaccinale dedicato.

IL PIANO ANTI-BUROCRAZIA DEL PRESIDENTE DELL'ARS

Miccichè: «Beni culturali, si applichi il silenzio-assenso»

PALERMO. Si scrive «improtocollabilità», si legge «sfida» alla burocrazia: obiettivo smaltire le migliaia di pratiche polverose rinchiusi nei cassetti delle soprintendenze ai Beni culturali della Sicilia, evitare l'accumulo delle istanze e applicare davvero la norma del «silenzio-assenso», che «insolenti burocrati calpestano spesso ad arte». Ecco la sfida di Gianfranco Miccichè, nemico giurato delle scartoffie e dei tortuosi meccanismi autorizzativi. «È un mio pallino, esco pazzo», esordisce il presidente dell'Ars, conversando con l'Ansa.

«Denuncio questo intollerabile sistema da tanti anni, eppure nulla cambia: le pratiche insabbiare nella soprintendenza di Palermo sono sempre lì», chiosa. Ecco allora l'idea. «Quando da giovane lavoravo all'Irfs il mio compito era di protocollare le istanze - ricorda - Controllavo che i documenti fossero a posto, se non lo erano lo comunicavo,

l'utente così poteva scegliere se integrare la pratica oppure ritirarla e ripresentarla completa». Il nodo? Chi dovrebbe smaltire le pratiche nelle soprintendenze, sostiene Miccichè, apre l'incartamento 24 ore prima della scadenza dei novanta giorni, in questo modo si rende vano il silenzio-assenso e l'istanza rimane «intrappolata» negli gangli della burocrazia. «Di quest'idea della non protocollabilità ne ho parlato con chi di competenza più volte. Ne discusso anche con l'ex assessore Sebastiano Tusa, che l'accorse subito ma purtroppo non è riuscito a concretizzarla». Per Miccichè basta una circolare per attuarla. «Ho chiesto al direttore dei Beni culturali Sergio Alessandro di firmare questa circolare, la risposta è stata tranchant: «Il giorno dopo mi ritroverei col personale che si mette in ferie». Di resa, però, Miccichè non ne vuol sentire parlare. «Mai... anzi. Qualche idea ce l'ho», avverte.

Spie di terza ondata con quasi 19.000 contagi in una settimana +29%

E aumento ricoveri del 21%. Gli esperti: «Incremento preoccupante»
La buona notizia per l'Iss è che i casi tra gli over 80 sono diminuiti

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. I numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia stanno risalendo e preoccupano: secondo alcuni potrebbero essere le spie di una terza ondata e di sicuro descrivono una situazione che va seguita con grande attenzione.

Il dato positivo riguarda gli anziani over 80, fra i quali - secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità (Iss) - i contagi si stanno riducendo, probabilmente per effetto della campagna di vaccinazione.

Intanto il bollettino del ministero della Salute indica che ieri i casi positivi al SarsCoV2 sono stati 18.916: in calo rispetto ai 20.499 del giorno precedente, ma un numero comunque alto; aumentano lievemente, dell'1%, i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.216, con 163 nuovi ingressi; i ricoverati con sintomi sono complessivamente 18.372, 80 in più ieri.

I decessi sono stati 280, contro i 253 del giorno precedente, per un totale di 97.507.

I nuovi casi sono stati identificati grazie a 323.047 test, fra molecolari e antigenici rapidi, un numero leggermente inferiore ai

325.404 del giorno precedenti. Il tasso di positività calcolato sulla base del rapporto fra il totale dei casi positivi sul totale dei test è di 5,8%, in calo rispetto al 6,3 di 24 ore prima; il rapporto fra il totale dei casi e i soli test molecolari è invece rimasto invariato ed è pari al 10,5%.

Fra le regioni è ancora una volta la Lombardia a registrare il maggiore incremento di casi, con 4.191, seguita da Emilia Romagna (2.542), Campania (2.215), Lazio (1.347), Veneto (1.285), Piemonte (1.188), Toscana (1.126) e Puglia (1.123).

Letti su base settimanale, i dati descrivono dunque una situazione seria. Nell'arco di una settimana, per esempio, i casi di infezione sono aumentati del 29% e i ricoveri nelle unità di terapia intensiva sono aumentati del 21%: «Un incremento importante in quanto nelle cinque settimane precedenti era avvenuta una stabilizzazione dei casi», secondo l'analisi del fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook «Coronavirus - Dati e analisi scientifiche» e del network di comunicazione della scienza «giorgiosestili.it».

Da calcoli dell'indice di contagio

Rt più aggiornati rispetto a quelli dell'Istituto superiore di Sanità, che indicano lo 0,99 e che sono basati su dati di due settimane fa, risulta inoltre un valore di 1,2 a livello nazionale. «Sono aumenti preoccupanti - osserva Sestili - e ci sono tutti gli elementi per pensare che la ripresa dei contagi sia iniziata e che potrà andare avanti per settimane. La domanda è: fino a che punto aumenteranno? Di certo qualunque provvedimento venga preso oggi non potrà avere effetti prima di 15 o 20 giorni».

L'andamento dell'epidemia in Italia richiede attenzione anche per il fisico Enzo Marinari, dell'università Sapienza di Roma: «È una situazione non semplice, che può cambiare da un momento all'altro. Per un po' di tempo il numero dei nuovi positivi è stato costante, ma adesso sta aumentando, così come i ricoveri nelle terapie intensive».

Molti di questi aumenti, rileva, potrebbero essere collegati alle nuove varianti del virus SarsCoV2 ed è «come trovarsi allo stato iniziale dell'epidemia perché ogni variante è una nuova malattia che sta nascendo e che, se cresce esponenzialmente, nell'arco di 15 giorni potrà diventare dominante».

Per questo motivo, prosegue, «ci troviamo in una situazione che è molto importante tenere sotto controllo e nella quale aperture troppo forti sono fuori discussione».

Per Marinari sarebbe «importante cercare di tornare al tracciamento: sarebbe tutto più facile per avere un quadro realistico dell'epidemia». Di sicuro, conclude, «si è invertita la tendenza. Non vediamo catastrofi, ma ci sono segnali che richiedono attenzione. La burrasca della seconda ondata non è ancora finita, ma è possibile che stiamo osservando i prodromi di una risalita». ●

Tanti per strada per l'ultimo pranzo o spritz controlli e multe in attesa delle restrizioni

ROMA. La concomitanza di giornate quasi primaverili su gran parte dell'Italia e la stretta sui "colori" che sta per interessare alcune regioni ha fatto scattare in tanti la voglia di incontrare amici e conoscenti, magari facendo shopping o per un aperitivo o un pranzo all'aperto. Nel frattempo in attesa di domani, quando le disposizioni sui nuovi divieti entreranno in vigore, le forze di polizia hanno alzato il livello di guardia con controlli che hanno interessato le strade della movida e dello shopping e i lungomari.

Ormai da mesi la scura dei controlli è incombente, come dimostrano i dati del Viminale: le forze di polizia hanno verificato 108.416 persone, con 1.041 sanzioni e 10 denunce. Sono stati poi verificati 12.015 tra attività ed esercizi commerciali, con 72 titolari sanzionati e 29 chiusure. L'incubo-focolai con annesse varianti è testimoniato bene dal fermo richiamo del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, in vista dell'ultimo fine settimana giallo prima del rientro della Lombardia in arancione: «Comportatevi in modo adeguato al difficile momento. Siamo in arancione da lunedì ma avendo un weekend di giallo e bel tempo vi chiedo di tenere un comportamento corretto». Invito per molti versi disatteso vista la gran massa di persone che ieri pomeriggio si è riversata nelle zone dello shopping e dello spritz, con migliaia di giovani seduti ai tavolini all'aperto di bar e ristoranti. Assembramenti record anche nella Capitale dove sono state disposte chiusure momentanee nel quartiere di San Lorenzo e Trastevere. Rafforzamento dei controlli e del nu-

mero di agenti anche sul litorale romano teatro nello scorso weekend di assembramenti, soprattutto vicino a bar e ristoranti. Multe e chiusure di esercizi commerciali ancora a Napoli, come è accaduto venerdì per tre bar nel centro storico della città, dove si offrivano bevande al banco oltre l'orario consentito. Ma la "guerra" agli assembramenti riguarda tutti i centri, grandi e piccoli: come testimonia quanto accade a Follonica, cittadina in provincia di Grosseto - in cui sono comparse due casi di variante inglese e uno di brasiliana - dove il sindaco Andrea Benni ha annunciato una brusca intensificazione dei controlli sul territorio. Tutto bene nella provincia di Pistoia, alle prese con il primo giorno di zona rossa: «Sono andato con la polizia municipale - ha riferito il sindaco Alessandro Tomasi - abbiamo anche attivato i volontari per controllarli: le persone c'erano, ma rispettavano le regole, non ho trovato assembramenti». Pronta a bacchettare i comportamenti non virtuosi la sindaca di Riccione, che dal 2 marzo passa in arancione scuro: «Dalla Regione - ha affermato Renata Tosi - attendo anche che con le nuove restrizioni vengano date indicazioni su nuovi ed eventuali controlli perché abbiamo visto come sia inu-

tile chiudere senza controllare». Forte attenzione anche agli spostamenti tra regioni, come dimostra il caso di un 19enne multato di oltre mille euro perché residente a Gubbio e sorpreso - e non era la prima volta - a Fabriano. Mano ferma anche a Cavour (Torino), che si prepara a diventare zona rossa, dove le autorità locali non prevedono una blindatura del territorio con blocchi stradali ai confini, ma controlli continui h24. Buone notizie da Bologna nel primo giorno di "arancione scuro": nella T pedonale del centro storico si è camminato tranquillamente senza il classico "slalom". Ieri però nelle strade del capoluogo felsineo le forze dell'ordine hanno dovuto affrontare una massa importante di persone, molte delle quali senza mascherine, con 43 persone sanzionate. Allarmato il sindaco di Grado, Dario Raugna: «La città appariva particolarmente affollata visto anche il bel tempo e domenica lo sarà ancora di più: la preoccupazione è notevole». Sanzioni più severe saranno stabilite anche per i militari se infrangono le norme anti Covid: i reati che possono essere contestati dai magistrati con le "stellette" sono "violata consegna" e "disobbedienza aggravata", che prevedono pene salate. ●